

**DOMENICO UMBERTO D'AMBROSIO**

Arcivescovo di Lecce



***AMORIS LAETITIA:***  
**“La vera scultura di Dio”**

DOMENICO UMBERTO D'AMBROSIO  
Arcivescovo di Lecce

***AMORIS LAETITIA:***  
**“La vera scultura di Dio”**

**Progetto grafico e impaginazione**  
Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali  
**Stampa**  
Cartografica Rosato - Lecce

Finito di stampare nel mese di gennaio 2017

In copertina: *Paolo Finoglio, Sacra Famiglia del 'cucito' con San Giovannino e ritratto di donatore in preghiera* (olio su tela, sec. XVII). Museo diocesano - Lecce

# Indice

<b>Presentazione</b>	5
<b>Una introduzione alla lettura di <i>Amoris Laetitia</i></b>	7
- Il tema	9
- <i>Amoris Laetitia</i> : visione completa e complessa della famiglia oggi	10
- Struttura dell'Esortazione	13
Capitolo 1. Alla luce della Parola	14
Capitolo 2. La realtà e le sfide della famiglia	15
Capitolo 3. Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia	16
Capitolo 4. L'amore nel Matrimonio	19
Capitolo 5. L'amore che diventa fecondo	20
Capitolo 6. Alcune prospettive pastorali	22
Capitolo 7. Rafforzare l'educazione dei figli	23
Capitolo 8. Accompagnare, discernere e integrare la fragilità	25
Capitolo 9. Spiritualità coniugale e familiare	27
<b>Alcune prospettive e sfide pastorali</b>	29
- Alla fine	35
<b>La ricezione di <i>Amoris Laetitia</i>: prospettive e interrogativi</b>	
di Padre Sabatino Majorano	37
- Annunziare con franchezza il Vangelo della famiglia: accompagnare come il Cristo sulla strada di Emmaus	40

- Discernimento personale e discernimento pastorale: il bene possibile rispondendo alla chiamata universale alla santità	44
- Comunità "in uscita" e integrazione delle diverse realtà familiari	49
- Annunzio e dialogo: una reciprocità scandita dalla misericordia	53
- Preghiera di Papa Francesco alla Santa Famiglia	56

# Presentazione

*Questo sussidio pastorale è frutto delle giornate di aggiornamento teologico-pastorale che hanno vissuto insieme - come da tradizione - presbiteri, diaconi e vescovo, nella cornice del mare e della pineta del Seminario di Roca, nello scorso mese di settembre.*

*Il tema delle giornate è stato l'approfondimento della Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco.*

*Ci ha guidati nella riflessione e nell'ampia condivisione, la parola sicura, penetrante, illuminante e talvolta serenamente 'provocatoria' di Padre Sabatino Majorano, teologo moralista, Preside emerito della Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma.*

*Ho ritenuto opportuno non disperdere il molto che in quei giorni abbiamo raccolto nell'ascolto e nel dialogo con Padre Majorano e nel lavoro dei laboratori e gruppi di studio e ho preparato questo sussidio per la comprensione e la valorizzazione pastorale del grande documento pontificio.*

*A Padre Majorano rinnovo ancora la mia gratitudine per il molto che ci ha donato nelle giornate residenziali e per avermi concesso di poter accludere in questo nostro sussidio gli schemi degli incontri preparati per noi.*

*Nel primo capitolo tento di sottolineare i punti salienti dei nove capitoli dell'Esortazione Apostolica: un invito e una facilitazione per la lettura.*

*“Alcune prospettive e sfide pastorali” è il titolo del secondo capitolo: qui troviamo il programma che potrà accompagnare il cammino della nostra Chiesa per una pastorale familiare organica.*

*Si tratta di un ampio e agile programma con iniziative, proposte, approfondimenti che possono non solo in questo anno, ma in tutta la nostra azione pastorale, mettere al centro la famiglia con le sue attese, le sue fatiche, i suoi progetti.*

*Mi auguro, come scrivo nella conclusione, che nasca in tutti noi (presbiteri, diaconi, operatori pastorali) una attenzione privilegiata, per ora insufficiente, alla famiglia e alle tante situazioni che possono mostrare e dare risalto alla bellezza della ‘chiesa domestica’, senza nascondere fragilità, ferite, limiti, per i quali siamo chiamati ad aumentare le riserve di misericordia nel ‘pozzo dell’amore’.*

Lecce, 30 dicembre 2016  
Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

+ Domenico D’Ambrosio  
arcivescovo

# Una introduzione alla lettura di *Amoris Laetitia*

1. Nonostante le molte disparate letture e le contrastanti interpretazioni che sono state date dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, dopo una attenta e meditata lettura, vi è una conclusione che tutti, senza distinzioni di sorta, possiamo sottoscrivere: è un grande documento magisteriale di Papa Francesco.

È un testo ricco, ampio, che sceglie di mettersi in dialogo con la famiglia di oggi con le sue attese, le sue ricchezze, ma anche con le sue tante e complesse problematiche

Mi piace riportare come introduzione alla riflessione e con indicazioni sull'*Amoris Laetitia* che la nostra Chiesa vuole proporre, alcune affermazioni di Papa Francesco contenute nel discorso rivolto ai Padri Sinodali e ai partecipanti al Sinodo al termine dell'ultima Congregazione Generale il 24 ottobre 2015:

*“La sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici ed individualistici.*

*E senza mai cadere nel pericolo del 'relativismo' oppure di 'demonizzare' gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che 'tutti gli uomini siano salvati' (1Tm2,4) per inserire e vivere questo*

*Sinodo nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia che la Chiesa è chiamata a vivere".*

Papa Francesco ha voluto accogliere questa sfida riproponendola alla Chiesa (vescovi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, sposi cristiani, fedeli laici). Il frutto di questa sfida è l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* del 19 marzo 2016, solennità di san Giuseppe, pubblicata l'8 aprile successivo.

Di sicuro un interlocutore che viene chiamato in causa in questo testo è il sacerdote. A lui il Papa affida un compito e una responsabilità: quella del pastore e padre che accoglie e non quella del giudice che condanna! Ecco alcune forti e chiare parole del Papa:

*"A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio (AL 311). "Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso" (AL 312).*

2. Il titolo già dice l'ispirazione positiva del documento papale, "La gioia dell'Amore" (AL). Come non leggere una sorta di assonanza con l'altra Esortazione apostolica "La gioia del Vangelo" (*Evangelii Gaudium*)?

Il grande impegno della Chiesa e in essa di coloro che la guidano, i pastori, è custodire questa gioia in quel luogo quasi sacro che è la famiglia: "la gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (EG 1).

Questa esortazione è il frutto di due Sinodi: uno straordinario dal tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel

contesto della evangelizzazione (5-19 ottobre 2014), e uno ordinario: "Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia" (4-25 ottobre 2015).

I due Sinodi si sono conclusi con due relazioni: *Relatio Synodi* e *Relatio finalis*. Il Papa ha accolto sostanzialmente la relazione finale nel suo impianto generale e nella problematica in essa contenuta.

Ecco il pensiero del Papa:

*"Ho ritenuto opportuno redigere una Esortazione Apostolica post-sinodale che raccolga contributi dei due recenti Sinodi sulla famiglia, unendo altre considerazioni che possano orientare la riflessione, il dialogo e la prassi pastorale, e al tempo stesso arricchino coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà" (AL 4).*

## Il tema

3. Lo si evince dal sottotitolo "sull'amore nella famiglia". L'Esortazione non ha come argomento la dottrina del matrimonio e della famiglia. Sembra che il Papa voglia mettere al centro del documento ciò che veramente conta: l'amore. L'Esortazione aggiunge per quelli che "hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la *'via caritatis'*. (AL306). Allora chi vive in situazioni irregolari è invitato a percorrere un cammino di amore misericordioso verso gli altri.

C'è una insistenza per un lavoro pastorale che assicuri la crescita dell'amore:

*"Questa forma così particolare di amore che è il ma-*

*trimonio, è chiamata ad una costante maturazione, perché ad essa bisogna sempre applicare quello che san Tommaso d'Aquino diceva della carità: ' la carità, in ragione della sua natura, non ha un limite di aumento, essendo essa una partecipazione dell'infinita carità che è lo Spirito Santo'" (AL 134).*

In conclusione:

*"Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare" (AL 89).*

## *Amoris Laetitia: visione completa e complessa della famiglia oggi*

4. La grande novità dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* è lo sguardo nuovo sul grande dono che è la famiglia che il Papa presenta

*"come una proposta per le famiglie cristiane che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia" (AL 5).*

Questo sussidio pastorale che viene offerto alla nostra Chiesa e in particolare a quanti tra noi sono impegnati nel multiforme servizio che nei vari settori ha sempre un riferimento alla pastorale familiare, vuole offrire non solo una lettura completa dell'*Amoris Laetitia* ma, partendo da essa,

un serio piano per la pastorale della famiglia. Non può sfuggirci una puntualizzazione necessaria: il documento è essenzialmente di natura pastorale.

È in questa Esortazione che troviamo intuizioni, attese, speranze ma anche difficoltà e fragilità varie che segnano soprattutto oggi la famiglia e ne minano la sua profezia e la sua bellezza.

Che bello ripensare al sogno di Dio. quello dell'Eden, che Adamo esprime con il suo canto nuziale: "Per questo l'uomo lascerà sua padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne" (Gn2,24). A quelle parole Gesù aggiungerà: "Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Mt 19,6)

Tocchiamo con mano molto spesso che la ricchezza e bellezza di questo ideale non annulla il limite, la fragilità e l'esperienza del peccato che incontra sempre, al di là di una meritocrazia che non ci spetta perché peccatori, la misericordia.

La Chiesa è lo spazio in cui continuamente viviamo l'esperienza del Dio che accoglie come Padre tutti i suoi figli, in particolare quelli che hanno bisogno, a fronte di umani fallimenti, di risentire che l'amore di questo Padre non viene mai meno.

Nel capitolo ottavo dell'*Amoris Laetitia* viene prospettata la nuova via pastorale per accompagnare, discernere e integrare la fragilità e debolezza dell'amore coniugale:

*"In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la via caritatis" (AL 306).*

5. Leggendo e rileggendo il documento del Papa, ascoltando il molto che di questa Esortazione ci ha presentato Padre Sabatino Maiorano nella recente tre giorni di aggiornamento pastorale (12-14 settembre) a Roca e le conclusioni dei gruppi di studio, ho pensato, e ne ho parlato ai presbiteri presenti, che *l'Amoris Laetitia* offre il piano pastorale dell'anno, oltre non posso e non voglio andare, per la nostra Chiesa.

È importante iniziare con questo anno, sorretti dall'insegnamento di Papa Francesco, a scrivere una pagina significativa sulla famiglia. Ne avvertiamo tutti l'urgenza e la necessità.

Dobbiamo uscire da una pastorale frammentaria e incompleta (la preparazione ai matrimoni, qualche gruppo di spiritualità familiare...) e mettere al centro la famiglia che *"si potrebbe chiamare chiesa domestica"* (LG 11) e *"santuario domestico della Chiesa (AA 11), in cui si vive l'incontro con Dio e la comunione con i fratelli"*. Che bello pensare alla famiglia che partecipa al mistero di unità e fecondità esistente tra Cristo e la Chiesa!

Siamo chiamati ad approfondire e a presentare la famiglia non oggetto ma soggetto di pastorale, protagonista, capace di generare una forte e stabile comunità ecclesiale.

Come non ricordare quanto affermava San Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* laddove scrive che *"la futura evangelizzazione dipende dalla chiesa domestica"* (FC 52)?

Scrive Papa Francesco riportando alcune affermazioni della *Relatio Synodi* 2014:

*"Nella famiglia matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra le persone, in cui si riflette*

*per grazia il mistero della santa Trinità. 'È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore paterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita' (Catechismo della Chiesa cattolica, 1657)" (AL 86).*

## Struttura dell'Esortazione

6. L'Esortazione consta di nove capitoli e trecentoventicinque paragrafi. È di un'ampiezza insolita in testi del Magistero. Ecco perché il Papa aggiunge:

*"Perciò non consiglio una lettura generale e affrettata. Potrà essere meglio valorizzata sia dalle famiglie sia dagli operatori di pastorale familiare, se la approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno in ogni circostanza concreta" (AL 7).*

L'Esortazione Apostolica è suddivisa in 9 capitoli e 325 paragrafi. Si apre con sette paragrafi introduttivi che sottolineano la complessità del tema e il relativo necessario approfondimento e richiamano

*"la situazione delle famiglie nel mondo attuale, ... la complessità delle tematiche proposte ... la necessità di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali" (AL 2).*

Dall'Esortazione emerge un principio di inculturazione, per cui

*"in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni*

*più inculturate, attente alle condizioni e alle sfide locali" (AL 3).*

Il Papa sottolinea il significato speciale che l'Esortazione acquista nell'Anno della Misericordia per due ragioni:

*"una proposta per le famiglie cristiane che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia... in secondo luogo perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia" (AL 5).*

## Capitolo 1. Alla luce della Parola

7. Questo primo capitolo si sviluppa come una meditazione sul Salmo 128:

*"un canto che ancora oggi si proclama sia nella liturgia nuziale ebraica sia in quella cristiana" (AL 8).*

*"Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta introno alla mensa festiva. Al centro troviamo la coppia del padre e della madre con tutta la loro storia d'amore. In loro si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: 'Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?' (Mt 19,4)" (AL 9).*

La Bibbia "è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari" (AL 8) e a partire da questo dato si può meditare come la famiglia non sia un ideale astratto ma "un compito artigianale, da persona a persona" (AL 16) che si esprime con tenerezza ma che si è confrontata fin dall'inizio con il peccato

*"quando la relazione d'amore e di purezza tra l'uomo e la donna si trasforma in dominio: 'Verso tuo marito sarò il tuo istinto, ed egli ti dominerà' (Gen3,16)" (AL 19).*

È un capitolo di una bellezza che invita a contemplare e meditare questo gran dono di amore:

*"La coppia che ama e genera la via è la vera 'scultura' vivente (non quella di pietra o d'oro che il decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore" (AL 11).*

Ma aggiunge il Papa:

*"L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà umana che segna tutte le Scritture. È la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore" (AL 19).*

## Capitolo 2. La realtà e le sfide della famiglia

8. Nel secondo capitolo il Papa guarda alla situazione attuale delle famiglie e attinge a piene mani alle relazioni conclusive dei due Sinodi, *"aggiungendo altre preoccupazioni che provengono dal mio proprio sguardo" (AL 31).*

Il Papa ammonisce:

*"Siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata... Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci precede e dev'essere ricevuto come dono. Al tempo stesso, siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata" (AL 56).*

Il Papa affronta alcune sfide: dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso: l'ideologia del gender

*“che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia” (AL 56).*

Richiama l'attenzione alle persone con disabilità, il rispetto degli anziani, la decostruzione giuridica della famiglia e quella che il Papa chiama

*“vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti della donna, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado” (AL 54).*

Il Papa insiste molto sulla concretezza che è una nota fondamentale dell'Esortazione.

### Capitolo 3. Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia

**9.** *“Non si può comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo” (AL 59).*

Il terzo capitolo, scrive il Papa, *“raccolge una sintesi dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia” (AL 60).* Nei trenta paragrafi che lo compongono viene pre-

sentata e illustrata la vocazione alla famiglia secondo il Vangelo così come la Chiesa l'ha accolta nel tempo, in particolare sul tema della indissolubilità:

*"L'indissolubilità del matrimonio... non è innanzitutto da intendere come 'giogo' imposto agli uomini, bensì come un 'dono' fatto alle persone unite in matrimonio" (AL 62).*

È uno sguardo ampio che include una riflessione sulle 'situazioni imperfette':

*"Il discernimento della presenza dei 'semina Verbi' nelle altre culture può essere applicato anche alla realtà matrimoniale e familiare. Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose" (AL 77).*

La riflessione del Papa si allarga 'a situazioni difficili e a famiglie ferite':

*"il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi....sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (AL 79).*

Ritengo importante creare in ogni parrocchia o nelle zone pastorali, i gruppi di spiritualità familiare, che iniziano un itinerario di spiritualità con l'approfondire alcuni capitoli della *Familiaris Consortio*, in particolare il terzo, 'La vocazione della famiglia' facendo risuonare in essa l'annuncio di amore e tenerezza perché

*“Non c’è nulla di più solido, di più sicuro, di più consistente di più saggio di tale annuncio e tutta la formazione cristiana è prima di tutto l’approfondimento del Kerygma” ... (AL 58).*

Infatti non si può comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell’infinito amore del Padre che si è manifestato in Cristo.

L’esortazione porta avanti una riflessione anche sulle coppie imperfette, le famiglie ferite:

*“Nella prospettiva della pedagogia divina, la chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto...” (AL 78).*

Con quale atteggiamento?

*“Sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione” (AL 79).*

Mi piace indicare tre significative affermazioni del Papa:

*L’incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo... È il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld, e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranza e la loro gioia” (AL 65).*

*“Se la famiglia è il santuario della vita, il luogo dove la vita è generata e curata, costituisce una lacerante contraddizione il fatto che diventi il luogo dove la*

*vita viene negata e distrutta... Perciò a coloro che operano nelle strutture sanitarie si rammenta l'obbligo morale dell'obiezione di coscienza" (AL 83).*

*"L'educazione integrale dei figli è dovere gravissimo e allo stesso tempo diritto primario dei genitori... La scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare" (AL 84).*

#### Capitolo 4. L'amore nel Matrimonio

**10.** Il Papa apre il capitolo affermando che *"la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto a perfezionare l'amore dei coniugi"* (AL 89) e all'uopo ci offre una inedita, originale ed esegetica lettura dell'Inno alla carità di San Paolo: 1Cor 13,4-7, scrivendo:

*"È prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia" (AL 90).*

*"Si tratta di una collezione di frammenti di un discorso amoroso che è attento a descrivere l'amore umano in termini assolutamente concreti: si resta colpiti dalla capacità di introspezione psicologica che segna tale esegesi" (A. Spadaro).*

Questo capitolo è di una ricchezza nuova: apre l'amore umano a orizzonti in parte inesplorati nel magistero della Chiesa. Bisogna leggere e meditare con attenzione quanto il Papa scrive su questo dono unico, immenso:

*"Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la più grande amicizia" (AL 123).*

A uno sguardo attento non possiamo sfuggire e non en-

trare nel vissuto delle nostre comunità, in una riflessione che faccia definitiva chiarezza sul valore insostituibile per il regno del celibato e del matrimonio.

Si impone una presentazione chiara delle due insostituibili forme di amore: la verginità che

*“Ci ricorda la premura per il regno... ed è riflesso della pienezza del Cielo, dove non si prende né moglie, né marito (Mt 22,30)” (AL 159).*

*“La verginità ha il valore simbolico dell'amore che non ha la necessità di possedere l'altro, e riflette in tal modo la libertà del Regno dei cieli” (AL 161).*

*“Il matrimonio è un segno storico per coloro che camminano sulla terra” (AL 161).*

*“Mentre la verginità è un segno 'escatologico' di Cristo Risorto, il matrimonio è un segno 'storico' per coloro che camminano sulla terra... la verginità e il matrimonio sono e devono essere modalità diverse di amare, perché l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore” (AL 161).*

## Capitolo 5. L'amore che diventa fecondo

**11.** Il capitolo quinto è incentrato sulla fecondità dell'amore: *L'amore dà sempre vita (AL 165).*

*“La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio” (AL 166).*

È un capitolo che entra nel vissuto della vita familiare (gravidanza, fecondità allargata, adozione):

*"Coloro che affrontano la sfida di adottare e accolgono una persona in modo incondizionato e gratuito, diventano mediazione dell'amore di Dio" (AL 179)...*

...i figli, il rapporto giovani-anziani, relazioni tra fratelli.

Ampio spazio viene dato alla vita nella famiglia:

I figli:

*"A nessuno fa bene perdere la coscienza di essere figlio" (AL 188).*

Gli anziani:

*"Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità" (AL 191).*

L'essere fratelli:

*"Crescere tra fratelli offre la bella esperienza di una cura reciproca, di aiutare e di essere aiutati....In alcuni paesi esiste una forte tendenza ad avere un solo figlio, per cui l'esperienza di essere fratelli comincia ad essere poco comune" (AL 195).*

La famiglia allargata "che non può essere ignorata" (AL 196) e dovrebbe accogliere ragazze madri, bambini senza genitori, donne sole, persone disabili, giovani tossicodipendenti, anziani, persone non sposate, separate (cf AL 197).

In questo capitolo troviamo una proposta per un serio, completo e beneficante cammino da indicare alle nostre famiglie. Un programma da offrire a gruppi di spiritualità familiare per donare loro una traccia che renda le nostre famiglie luoghi in cui si sperimenta con efficacia la bellezza e la ricchezza di percorsi che interagiscono e chiedono partecipazione responsabile a tutti i suoi componenti, coautori del santuario domestico.

## Capitolo 6. Alcune prospettive pastorali

**12.** Nel capitolo sesto il Papa offre e indica un progetto a largo raggio e ampio nei suoi tempi per la pastorale diocesana che sceglie la famiglia come uno dei suoi cardini insostituibili e urgenti:

*“Le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare” (AL 200).*

Il Papa indica:

*“La necessità di sviluppare nuove vie pastorali... e raccogliere alcune delle principali sfide pastorali” (AL 199).*

Nel contempo però preferisce che siano le comunità a fare le scelte più pratiche:

*“Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali” (AL 199).*

Qui non viene presentata una pastorale della famiglia ma, come scrivevo poc' anzi, vengono sottolineate alcune sfide pastorali: il cammino dei fidanzati e la preparazione al matrimonio (AL 215-216) i primi anni della vita ma-

trimoniale (AL 217-222), crisi, angosce, difficoltà (AL 231-252), il dolore e la fatica per la morte di una persona cara (AL 253-258).

*"Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali" (AL 202).*

A questo punto il Papa richiama la necessità e l'urgenza di una formazione adeguata per i presbiteri, diaconi, religiosi/e, catechisti, operatori pastorali, aggiungendo che questa formazione non è adeguata in particolare nei ministri ordinati (cf AL 202).

## Capitolo 7. Rafforzare l'educazione dei figli

**13.** L'educazione dei figli occupa l'intero settimo capitolo.

*"La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse" (AL 260).*

La formazione etica dei figli:

*"Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale. Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia" (AL 263).*

In questo capitolo il Papa accenna ad alcuni atteggiamenti

menti indispensabili nel processo educativo che vede all'interno della famiglia i genitori come validi ed insostituibili educatori: il valore della sanzione come stimolo, il contesto educativo della vita familiare, l'educazione sessuale, la trasmissione della fede.

Sull'educazione sessuale dal n. 280 al 286 dell'Esortazione troviamo quella che oserei chiamare una miniguia di principi e valori che devono sovrintendere a questa difficile ma arricchente proposta di dialogo educativo genitori-figli. Il Papa con un linguaggio nuovo e accattivante ne sostiene la necessità e si chiede:

*"Dovremmo domandarci se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida... in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità che va realizzata solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione" (AL 280).*

È importante far nascere nel figlio processi di maturazione della sua libertà, di crescita integrale, di trasmissione della fede:

*"L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale" (AL 287).*

Il Papa aggiunge:

*"l'esercizio di trasmettere ai figli la fede... permette che la famiglia diventi evangelizzatrice e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano" (AL 287).*

## Capitolo 8. Accompagnare, discernere e integrare la fragilità

**14.** E siamo giunti al capitolo ottavo: *"Accompagnare, discernere e integrare la fragilità"*. Dunque un capitolo dell'*Amoris Laetitia*, non l'*Amoris Laetitia*.

A sei mesi di distanza dalla pubblicazione della Esortazione apostolica si sono riversati e si riversano fiumi di inchiostro su questo capitolo.

Questo capitolo va letto nello spirito con cui Papa Francesco ci parla della misericordia. È veramente un invito a quanti sono

*"segnati dall'amore ferito e smarrito" (AL 291), a sentirsi "oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita" (AL 290).*

Scorrendo le pagine ci rendiamo conto di quanto sia vera l'immagine che il Papa usa:

*"non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo" (AL 291).*

Il Papa ribadisce:

*"Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte... Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo" (AL 292).*

È un capitolo delicato e problematico scrive il Papa:

*“La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto...” (AL 291).*

Il Papa verso la fine di questo capitolo prospetta la nuova via pastorale indicata come via caritatis per accompagnare, discernere e integrare:

*“In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la via caritatis” (AL 306).*

Questa è la strada che la Chiesa indica e sulla quale accompagna *“i suoi figli più fragili”* (AL 291). Non è una via diversa da quella che tutti siamo chiamati a percorrere. È la via del comandamento nuovo che Gesù lascia ai suoi discepoli.

La pienezza dell'ideale matrimoniale solo incompiutamente può essere vissuta dai coniugi. Il compimento e la pienezza è nell'avvento definitivo del Regno dei cieli. La Chiesa consapevole della gradualità del cammino umano, accompagna

*“con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile... benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada” (AL 308).*

In questo capitolo viene prospettata la nuova via pasto-

rale per accompagnare, discernere, e integrare la fragilità e la debolezza:

*"In qualunque circostanza davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la via caritatis" (AL 306).*

Ma a questo capitolo e ai tre verbi: "accompagnare, discernere, integrare", risponde con ampiezza e con una nostra (dei presbiteri) diretta partecipazione la seconda parte di questo sussidio.

## Capitolo 9. Spiritualità coniugale e familiare

**15.** Il capitolo nono conclude la lunga e articolata Esortazione. È dedicato alla spiritualità coniugale e familiare. (312-325) Il Papa afferma, ed è un invito a guardare con fiducia a quello che leggiamo nel nuovo rito del matrimonio che presenta questo sacramento come "nuova via della Santificazione".

Ecco le parole del Papa:

*"Coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica" (AL 316).*

C'è da sperimentare la ricchezza e la forza che viene alla famiglia dalla "preghiera alla luce della Pasqua":

*"Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare" (AL 317).*

*“La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale” (AL 318).*

Il Papa parla della spiritualità dell'amore esclusivo e libero nella sfida e nell'ambito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettere la fedeltà di Dio (cf. AL 319).

Una ulteriore nuova ricchezza il Papa la svela laddove parla della spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo:

*“Tutta la vita della famiglia è un “pascolo” misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro” (AL 322).*

L'Esortazione si conclude con la preghiera alla Santa Famiglia che è introdotta da un appello:

*“Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più” (AL 325).*

## Alcune prospettive e sfide pastorali

16. In questo capitolo prendo spunto da quanto è emerso nei gruppi di studio dello scorso settembre.

Siamo più che mai chiamati dai richiami e dalle sollecitazioni dell'*Amoris Laetitia* e dalla seria crisi delle nostre famiglie a interrogarci sulle prospettive pastorali che necessitano un salto di qualità nello stile, nei contenuti e nelle modalità della nostra azione pastorale, un'azione che domanda un efficace coordinamento venendo fuori dal presapochismo con cui portiamo avanti la nostra cosiddetta "pastorale familiare" priva di contenuti, con corti orizzonti.

Non vuole essere un discorso puramente teorico: guardiamo alle nostre famiglie, a quelle che vivono con fedeltà e coscienza la loro fede, alle famiglie dei praticanti occasionali, alle famiglie con una fede superficiale, alle famiglie prive di fede o con una sorta di fede anonima.

Incombe sulla nostra Chiesa il compito di una pastorale specifica che riesca a rimotivare la fede di quanti si preparano o vivono l'esperienza della vita familiare proponendo un discorso *Kerigmatico* che annunzi il Vangelo della famiglia con i principali soggetti della pastorale familiare "offrendo la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche" (AL 200).

Nell'attuale storicizzarsi della Chiesa, la parrocchia 'famiglia di famiglie', deve offrire un insostituibile contributo alla pastorale familiare attivando e promuovendo una ade-

guata formazione di quanti all'interno della comunità sono coinvolti a vario titolo (catechisti, operatori della pastorale familiare, genitori, educatori...) alla crescita spirituale e pastorale della famiglia.

Dopo la pubblicazione di *Amoris Laetitia*, diventa una priorità dell'azione pastorale della nostra Chiesa, quanto il Papa, riprendendo un'affermazione del Sinodo 2014, scrive:

*“La Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nella loro vita”*  
(AL 291).

**17.** Siamo chiamati ad una conversione alla misericordia. I due Sinodi sulla famiglia ci richiamano:

- al superamento del rigidismo delle norme con un'attenzione privilegiata delle persone;

- ad una proposta più kerigmatica del sacramento;

- a rinnovare la fede con un percorso kerigmatico: non possono, nell'offerta della ricchezza del sacramento, i nostri corsi di preparazione al matrimonio (una lodevole prassi pastorale che ha sostituito il nulla che imperava fino a qualche decennio fa ma che ormai ha fatto il suo tempo), continuare ad essere proposta valida e stimolante per i nubendi;

- si richiede un percorso, un itinerario che offra la ricchezza del messaggio cristiano a chi dovrà vivere della grazia che il Cristo offre nel sacramento a quanti avvertono il bisogno della sua grazia e della sua presenza;

- l'approccio è alle persone singole che non sono omologabili: la storia dell'incontro con Cristo non ha dei cliché e non può essere letta in fotocopia;

- accogliere con gioiosa disponibilità la richiesta del sacramento sì da far sorgere il bisogno di una proposta più seria;

- c'è una conversione, una mentalità nuova che azzeri quella ancora dominante: nella prassi abbiamo ridotto il matrimonio e la famiglia al bisogno affettivo. Matrimonio e famiglia sono più del bisogno affettivo. La decisione di sposarsi è la decisione di assumere la responsabilità del futuro.

Non possiamo dimenticare che il nostro annunzio non è solo risposta al bisogno affettivo.

Sono queste alcune attenzioni e priorità dalle quali non possiamo allontanarci per rilanciare la pastorale familiare.

**18.** Presento alcune indicazioni che il Papa ci prospetta nel cap. 6 dell'*Amoris Laetitia* che domandano anche alla nostra Chiesa un impegno prioritario e un ampio investimento:

- nell'annuncio del Vangelo alla famiglia (AL 200-203) scrive il Papa:

*"Non basta inserire una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti pastorali... Si richiede uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia" (AL 200).*

Non possiamo accontentarci di un annuncio che non entra nel vissuto, nei problemi reali delle persone.

- Lo sforzo che siamo chiamati ad affrontare nella pastorale familiare, purtroppo finora abbozzata e lasciata all'inventiva della comunità parrocchiale e dei gruppi ecclesiali, deve essere quello di presentare il Vangelo della famiglia come risposta organica e completa alle attese più profonde della persona

*“alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità” (AL 201).*

Il contributo principale e insostituibile è quello che la Parrocchia dà alla pastorale familiare dove si esprimono e si organizzano i contributi delle piccole comunità, dei gruppi, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali. È necessario:

- *“guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio, aiutando i giovani a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio” (AL 205)*

- *“illuminare gli sforzi perché vivano con grande profondità la celebrazione liturgica, aiutandoli a comprendere e a vivere il senso di ciascun gesto” (AL 213).*

- Proporre momenti di preghiera: arrivare al matrimonio con la preghiera dell'uno per l'altro.

- Indispensabile un accompagnamento nei primi anni di vita matrimoniale:

*“Si rende indispensabile accompagnare gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale per arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi sino alla fine” (AL 217).*

## 19. Il Papa aggiunge che

*“una sfida della pastorale familiare è aiutare a scoprire che il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso” (AL 218).*

Il sì del matrimonio è solo l'inizio di un cammino che sappia porsi

*"un obiettivo capace di superare ciò che potrebbero imporre le circostanze o gli ostacoli che si frapponessero" (AL 218).*

- Gruppi di spiritualità familiare. Non può sfuggirci una affermazione del Papa:

*"le famiglie cristiane per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare" (AL 20).*

- È di grande importanza l'aiuto e il sostegno che la comunità parrocchiale può offrire attraverso la presenza di coppie mature che oltre ad arricchirsi reciprocamente del dono dell'amore santificato dal sacramento, con l'esercizio della carità che si fa prossimo, si alimentano con la spiritualità propria della famiglia, con la preghiera quotidiana e con la partecipazione all'Eucaristia domenicale

*"per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarietà nelle esigenze concrete della vita" (AL 223).*

- La stessa comunità deve offrire un servizio di attenzione e di diponibilità alle coppie più giovani:

*"Gli sposi che hanno una buona esperienza di 'apprendistato', possono offrire gli strumenti pratici che sono stati utili per loro: momenti per stare insieme gratuitamente, i tempi di ricreazione con i figli, i vari modi di celebrare cose importanti, gli spazi di spiritualità condivisi" (AL 225).*

**20.** L'insostituibilità del contesto educativo della famiglia:

*"Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non*

*possono mai delegare completamente la loro formazione morale" (AL 263).*

In questo compito così arduo non possono essere lasciati soli. Ad esso è da aggiungere la responsabilità e il particolare impegno della trasmissione della fede. Nel battesimo dei loro figli hanno ricevuto una consegna: 'A voi genitori il compito di educare i vostri figli nella fede'.

Il Papa ci ricorda la fatica della trasmissione della fede,

*"resa difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi... Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e servire il prossimo" (AL 287).*

Questo compito parte dal battesimo

*"nel quale, come diceva Sant'Agostino, le madri che portano i propri figli 'cooperano al parto santo'" (AL 287).*

A mo' di esempio cito una esperienza da me vissuta negli anni in cui guidavo una parrocchia: genitori e figli che settimanalmente si ritrovavano nell'ascolto della Parola. Una esperienza portata avanti per anni che ha dato alla comunità parrocchiale uno stile di condivisione della fede e alle famiglie la gioia di camminare insieme, genitori e figli con un comune ascolto della Parola che faceva sperimentare la bellezza della fede condivisa.

**21.** Da quanto fin qui scritto emerge con chiarezza l'urgenza di un rilancio della pastorale familiare. Va annunciato il vangelo della famiglia.

Ci viene chiesto:

- un impegno maggiore e una seria e articolata presentazione dell'*Amoris Laetitia*, per le famiglie cristiane che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia e a mantenere un amore forte e pieno di valori... e che incoraggia tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia (cf AL 5).

- Itinerari di preparazione al matrimonio come esperienze di partecipazione alla vita ecclesiale e di approfondimento dei vari aspetti della vita familiare (cf AL 206).

- Accompagnamento delle giovani coppie

*"per arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi sino alla fine" (AL 217).*

- Percorsi di pastorale familiare e scuola per operatori di pastorale familiare.

## Alla fine

22. Queste indicazioni, lo ripeto ancora, dicono e richiamano la nostra Chiesa a porre nella sua programmazione e nell'azione pastorale, una attenzione privilegiata alla famiglia e alle tante situazioni che possono mostrare e dare risalto alla sua bellezza ma anche non sottacere ferite, fragilità, limiti per i quali occorre aumentare le riserve di misericordia nel pozzo dell'amore, educando i nostri fedeli all'accoglienza delle famiglie ferite, evitando atteggiamenti di rifiuto e di condanne.

"Non avvenga - come scrive un confratello vescovo - alle famiglie fedeli di reagire come il figlio maggiore della parabola evangelica del Padre misericordioso che, senten-

dosi offeso, fatica ad accogliere il figlio minore che era perduto" (Mons Pelvi).

E ancora il Papa:

*"prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità" (AL 243).*

*"La sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Sa bene che Gesù stesso si presenta come Pastore di cento pecore, non di novantanove: le vuole tutte (AL 309).*

Comprendiamo allora che nell'ovile tutti devono poter entrare o ritornare. È la logica del Vangelo che diventa la regola di vita della Chiesa. Ora più che mai con convinzione profonda, sappiamo che c'è una sola strada su cui possiamo ritrovarci: la *via caritatis* sulla quale "accompagnare, discernere, integrare le fragilità".

Va a tutte le famiglie l'esortazione finale del Papa:

*"Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare" (AL 325).*

Lecce, 30 dicembre 2016

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

+ Domenico D'Ambrosio  
arcivescovo

# La ricezione di *Amoris Laetitia*: prospettive e interrogativi

di Padre Sabatino Majorano\*

1. Come del resto era da preventivare, la ricezione di *Amoris laetitia* si sta rivelando complessa e articolata:

- accanto a coloro che la stanno accogliendo con sincera disponibilità e entusiasmo, non mancano di quelli che si dichiarano delusi, non trovando ciò che, a loro parere, occorreva che l'Esortazione dicesse (risposte direttamente operative alle problematiche di fragilità familiare o il ribadire l'intoccabilità della disciplina tradizionale...);

- altri ne apprezzano l'uno o l'altro aspetto, dimenticando di lasciarsi interpellare dall'insieme del documento, altri ancora la considerano come una semplice esortazione che permette ad ognuno di "fare da sé";

- diversificate sono poi le interpretazioni: c'è chi vi vede la riproposizione delle posizioni tradizionali, oppure, al contrario, trova in essa una rottura con il magistero più recente;

- nella pratica pastorale, anche a causa della maniera in cui l'esortazione è stata presentata dai grandi strumenti di comunicazione sociale, non mancano di quelli che, pur vivendo in situazione familiare "irregolare", si appellano ad essa per rivendicare il "diritto" ai sacramenti;

\*Teologo moralista, Preside emerito della Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma.

- v'è poi il disagio di alcuni sacerdoti e operatori pastorali che vedono messa in discussione la sicurezza pastorale, assicurata dalla applicazione di una norma.

2. Questo ventaglio di posizioni e di interrogativi invita a uno sforzo comune di approfondimento, assumendo come criteri di lettura gli stessi che l'Esortazione propone:

- in continuità con la scelta per l'evangelizzazione kerigmatica (EG, 160-175), la focalizzazione *sull'amore nella famiglia* (cf AL, 1; 58-59), facendo in modo che la proposta franca dell'«ideale pieno del Vangelo» e della «dottrina della Chiesa» porti

*“ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti” (AL 308);*

- l'assunzione e lo sviluppo del *cammino sinodale* (AL 4): riproposta del Concilio (particolarmente *Gaudium et Spes* e *Lumen Gentium*), rinnovamento misericordioso della pastorale familiare, privilegiare i punti di convergenza...

- stimolare tutta la comunità cristiana a *procedere con fiducia* in questo cammino

*“ricordando che il tempo è superiore allo spazio” (AL, 3)*

e che nell'attuale complessità e varietà delle situazioni familiari, a livello universale

*“è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari” (AL 300);*

- promuovere la *dimensione sinodale* della pastorale come responsabilità condivisa a tutti i livelli:

*"Non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano... 'le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato'" (AL 3; cf EG 32; Discorso per il cinquantesimo del Sinodo);*

- particolarmente nel capitolo VIII, partendo dagli interrogativi emergenti nella realtà attuale, *rileggere e sviluppare la tradizione* (legge della gradualità, importanza delle circostanze...) per valorizzarne le possibilità di risposta: come lo "scriba divenuto discepolo del regno dei cieli", che "è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52);

- la *centralità della coscienza e la diaconia* che la disciplina della Chiesa è chiamata a svolgere: una diaconia formativa e stimolante, retta però dalla misericordia (cf AL 303);

- convergenza provvidenziale con l'*Anno della misericordia*:

*"la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e*

*di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia" (AL 5);*

- la logica che collega i diversi capitoli (cf AL 7), avendo presente il cammino operato a questo riguardo dalle due Assemblee sinodali (dall'*Instrumentum laboris* di quella del 2014 alla *Relatio finalis* 2015).

### *Annunziare con franchezza il Vangelo della famiglia: accompagnare come il Cristo sulla strada di Emmaus*

3. L'icona del Cristo sulla strada verso Emmaus (Lc 24,13-35) credo costituisca un punto di riferimento prezioso per tutta la pastorale familiare, in un momento in cui sono molteplici i fattori culturali che spingono le famiglie a cercare altri cammini, come i due discepoli che, delusi, si allontanano da Gerusalemme:

- "Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro" (v. 15);

- li ascolta, stimolandoli ad aprirsi (v. 17-24);

- apre con franchezza a una lettura diversa degli avvenimenti (v. 25-27), facendo loro ardere il cuore (v. 32);

- condivide il pane con loro, facendosi riconoscere (v. 30);

- fa loro riprogettare il cammino (v. 33-35).

La franchezza dell'annuncio del *Vangelo della famiglia*, deve permettere di incontrare la Parola di Dio non

*"come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono*

*in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino" (AL 22).*

Per questo è importante

*"riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica" (AL 36).*

Occorrerà far sperimentare innanzitutto la grazia, la possibilità nuova di amore che lo Spirito dona:

*"si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che 'riempie il cuore e la vita intera', perché in Cristo siamo 'liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento'. Per questo le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo "la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche" (AL, 200; cf EG, 1; RS, 30-31).*

Il riferimento alle prospettive di *Evangelii Gaudium* appare subito chiaro: *"La Chiesa 'in uscita' è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano" (n. 24). Si tratta di "rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa 'arte dell'accompagnamento', perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana" (n. 169).*

4. Evangelizzare è sempre un comunicare salvifico. La correttezza dei contenuti è certamente un elemento imprescindibile, va però attuata in modo che la coscienza possa “riconoscere” la verità: “la verità non si impone che per la forza della verità stessa, la quale si diffonde nelle menti soavemente e insieme con vigore”; perciò “l’uomo coglie e riconosce gli imperativi della legge divina attraverso la sua coscienza, che è tenuto a seguire fedelmente in ogni sua attività per raggiungere il suo fine che è Dio” (DH 1 e 3).

Per questo la comunicazione della verità, come sottolineava S. Alfonso nella *Pratica del Confessore*, va fatta da medico: non basta annunziare il vero, ma occorre che il comunicarlo corrisponda alle possibilità effettive della persona, segnata sempre da fragilità.

La chenessi misericordiosa del Redentore si pone come criterio-guida di ogni evangelizzazione: occorre incarnare la verità nella concretezza della storia delle persone perché sia “riconosciuta” dalla coscienza e si ponga come imperativo di vita.

Per questo l’annuncio comincia sempre dall’ascolto. Nella riflessione sinodale, facendo propria l’istanza più generale della *Gaudium et Spes*, è stata evidenziata la necessità di partire sempre dall’ascolto delle famiglie nella loro concretezza. *Amoris Laetitia* l’assume, sottolineando con *Familiaris Consortio* che così

*“la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell’inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia” (AL 31).*

Questo non significa relativismo, ma come fa il Cristo in casa di Simone nei riguardi della peccatrice (cf Lc 7,36-50), saper cogliere il positivo che c’è anche nelle situazioni

di fragilità, per guarire e sostenere nel cammino verso la pienezza:

*"la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio" (AL, 292).*

Perciò

*"ai Pastori compete non solo la promozione del matrimonio cristiano, ma anche 'il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà', per 'entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza' (RS, 41). Nel discernimento pastorale conviene 'identificare elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale' (RFS, 71)" (AL 293).*

Accompagnare significa riconoscere la gradualità del cammino verso il vero e il bene. *Amoris Laetitia* invita a un approfondimento ulteriore delle indicazioni di FC 34, sottolineando che

*"non è una 'gradualità della legge', ma una gradualità nell'esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge" (n. 295).*

"Vorrei, ma non posso o non ne sono capace" può essere certamente il tentativo di giustificare il disimpegno o il compromesso, ma può essere anche la constatazione soffer-

ta che occorre ancora un cammino per superare difficoltà e creare le condizioni, oppure che la realtà è tale da limitare o azzerare la possibilità di agire diversamente.

Soprattutto nel capitolo VI vengono richiamate le prospettive fondamentali per l'accompagnamento delle famiglie, sottolineando che va attuato in tutte le fasi della vita familiare:

*“nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme. Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio, e proprio per questo non si pretende dal coniuge che sia perfetto. Bisogna mettere da parte le illusioni e accettarlo così com'è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino” (AL 218).*

## Discernimento personale e discernimento pastorale: il bene possibile rispondendo alla chiamata universale alla santità

5. Il richiamo al discernimento ritorna costantemente in *Amoris Laetitia*: “discernimento vocazionale” per la scelta matrimoniale (n. 72); “discernimento dei semina Verbi” nelle situazioni familiari inadeguate (n. 77); educazione al “discernimento per gli impulsi del proprio cuore” (n. 151); la Parola di Dio come “criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide” per gli sposi e le famiglie (n. 227)... Viene più attentamente sviluppato nella sezione “Rischiare crisi, angosce e difficoltà” (n. 231-252) del capitolo VI e soprattutto nel corso dell'intero capitolo VIII.

Va innanzitutto approfondito il rapporto tra discerni-

mento personale e discernimento pastorale. Mi sembrano preziosi al riguardo tre passaggi dell'esortazione

- fiducia e aiuto alle coscienze:

*"Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (n. 37);*

- la impossibilità di soluzioni uniche derivante da

*"una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari" (AL 300);*

- la consapevolezza che

*"la coscienza delle persone dev'essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio", incoraggiando "la maturazione di una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia" (n. 303).*

Questo richiamo al discernimento personale e alla diaconia che nei suoi riguardi il discernimento dei pastori è chiamato a compiere, rimanda a prospettive care al Vaticano II:

*“Spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte ad educare gli uomini alla maturità cristiana. Per promuovere tale maturità, i presbiteri sapranno aiutarli a diventare capaci di leggere negli avvenimenti stessi - siano essi di grande o di minore portata - quid res exigant, quae sit Dei voluntas” (PO 6).*

*“Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero” (GS 43).*

6. Quanto Paolo chiede nella preghiera per i Filippesi indica la traiettoria di fondo: “la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri ed irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio” (1,9-11). Per questo però è necessario l’affrancarsi dalle mode e dal “così fan tutti”: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,2).

L’intenzionalità positiva, che concretizza la tensione di risposta alla chiamata battesimale alla santità, è il punto di partenza. Da sola però non è sufficiente. Occorre il saggio

utilizzo di criteri oggettivi che permettano di riconoscere concretamente il bene che si è chiamati a compiere (Parola di Dio, Magistero, legge morale...).

Per questo

*"è meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano... È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma. Questo non solo darebbe luogo a una casuistica insopportabile, ma metterebbe a rischio i valori che si devono custodire con speciale attenzione" (AL 304).*

Si comprende allora la necessità di considerare le circostanze per la valutazione dell'effettiva responsabilità morale delle persone, evidenziata dall'Esortazione:

*"A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa [in nota il riferimento ai sacramenti]. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita*

*attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che 'un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà' (EG, 44). La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà" (AL 304).*

7. Il riferimento alla visione alfonsiana sulla *epicheia* e sulla coscienza perplessa mi sembra possa aiutare. Stralcio dalla *Theologia moralis*:

- l'*epicheia* può riguardare anche la legge naturale "*ubi actio possit ex circumstantiis a malitia denudari*", cioè "*non solum debet lex cessare in casu particulari negative, quia nimirum deficiet tunc finis legis; sed debet cessare contrarie, nempe, quod lex reddatur damnosa vel nimis onerosa*" (lib. I, tract. II, n. 201);

- la coscienza perplessa: "*est ea, qua quis in medio duorum praeceptorum constitutus peccare credit, quamcumque partem eligat... Si potest actionem suspendere, tenetur illam differre, donec consulat sapientes; si vero suspendere nequeat, tenetur eligere minus malum, vitando potius transgressionem juris naturalis, quam humani, aut positivi divini. Si autem non possit discernere quidnam sit minus malum, quamlibet partem eligat, non peccat; quia in hujusmodi casu deest libertas necessaria ad peccatum formale*" (lib. I, tract. I, n. 10).

L'accompagnamento pastorale del discernimento dovrà preoccuparsi di garantire "*le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad*

*una risposta più perfetta ad essa". Sarà così possibile*

*"evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale" (AL 300).*

## Comunità "in uscita" e integrazione delle diverse realtà familiari

8. Per la "chiesa in uscita" l'attenzione misericordiosa alle situazioni familiari problematiche o fragili non costituisce

*"un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità" (AL 243; cf RS 51 e RFS 84).*

Va perciò ripensata la prassi pastorale nella prospettiva di sviluppare una maggiore integrazione. In maniera particolare per i divorziati risposati civilmente siamo invitati a sviluppare ulteriormente l'approccio positivo delineato già in FC 84:

- *“I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell’integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza... La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo” (AL 299; cf RFS 84);*

- per le situazioni in cui la chiesa riconosce che *“l’uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l’educazione dei figli - non possono soddisfare l’obbligo della separazione” (FC, 84), Amoris Laetitia* invita a una lettura pastorale della normativa stabilita dalla stessa *Familiaris Consortio*:

*“In queste situazioni, molti, conoscendo e accettando la possibilità di convivere “come fratello e sorella” che la Chiesa offre loro, rilevano che, se mancano alcune espressioni di intimità, “non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli” (GS 51)” (n. 288, nota 329).*

Perché questa dinamica di integrazione sia costruttiva, è indispensabile uno sforzo maggiore di annuncio in modo che l’intera comunità cresca nella convinzione che *“l’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto*

della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia" (MV 10; cf AL 310). Troppe volte le nostre comunità vivono prevalentemente "in difesa", invece di "prendere l'iniziativa" per annunciare, accompagnare, guarire.

## 9. In tutta la pastorale familiare

*"le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti" (AL 200).*

Questo vale particolarmente per i processi di integrazione: l'accoglienza e la solidarietà tra famiglie vanno promosse con impegno costante, mettendo in atto anche percorsi formativi adeguati.

Occorre parimenti sviluppare maggiormente la ricerca condivisa delle risposte più valide, mettendo in gioco le diversità di carismi e di competenze. In maniera particolare, i presbiteri dovranno non dimenticare che non sono dei "liberi battitori", che agiscono in maniera individualistica, ma fanno parte di un presbiterio, animato dal vescovo. Le diversità nelle risposte pastorali sono una ricchezza a condizione che sono sostenute dalla ricerca condivisa, dal dialogo, dall'accettazione sincera dei criteri proposti dall'autorità ecclesiale.

Il rinnovamento del *Direttorio di pastorale familiare* mi sembra non più rimandabile, anche se presuppone lo sforzo di rinnovamento della mentalità e della prassi pastorale. Frattanto sarebbe opportuno che a livello di diocesi (meglio se di regione ecclesiastica) si approfondissero e

concretizzassero insieme i criteri per il discernimento che *Amoris Laetitia* già propone (ad es. nel n. 300 riprendendo la *RFS* 85).

Credo che l'integrazione nella diaconia caritativa della comunità non dovrebbe porre particolari difficoltà. A livello liturgico e catechetico (incluso l'insegnamento) credo parimenti che siano possibili dei passi ulteriori, attraverso un discernimento condiviso e ufficializzato.

Per quanto riguarda l'integrazione sacramentale, credo opportuno che il discernimento personale, accompagnato da un presbitero, sfoci in un riconoscimento ecclesiale da parte del vescovo o di presbiteri da lui delegati, secondo modalità ben determinate. Questo non per deresponsabilizzare le coscienze dei fedeli e il discernimento dei singoli pastori, ma per evidenziare meglio che si tratta di un passo ecclesiale, da vivere avendo presente sempre il bene comune. In ogni caso vanno evitati

*“messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente 'eccezioni', o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori evitando” (AL 300).*

## Annunzio e dialogo: una reciprocità scandita dalla misericordia

**10.** A conclusione del cammino di riflessione che insieme abbiamo fatto in questi giorni, credo opportuno richiamare l'attenzione su alcuni aspetti che mi sembrano fondamentali. Lo faccio quasi elencandoli per stimolare al dialogo:

- come per tutti gli altri campi della pastorale, l'apertura alla misericordia in quella familiare è un'esigenza da approfondire e da sviluppare insieme, facendo nostra la logica della sinodalità a tutti i livelli: più che aspettare che ci vengano date indicazioni dall'alto, è necessario partecipare insieme alla ricerca delle soluzioni pastorali più opportune, sapendo che non esistono ricette prefabbricate. Questo non significa sottovalutare il ruolo del Magistero, a cominciare da quello universale, ma viverlo nella prospettiva della *koinonia* delineata dalla *Lumen gentium* (cf AL 3).

- Per questo occorre riconoscere e promuovere la soggettività pastorale delle famiglie. Vale per esse quanto il Vaticano II sottolineava nei riguardi dell'impegno sociale dei laici: *"Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali... Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero"* (GS 43).

Fondamentale sarà l'impegno per il rispetto, la fiducia e la formazione delle coscienze (cf GS 16; DH 1-3; PO 6). Spetta al nostro accompagnamento evitare non solo che le coscienze si chiudano in se stesse, assolutizzando le proprie posizioni, ma soprattutto che, nella reciprocità con agli altri, sappiano discernere i passi possibili per rispondere alla chiamata battesimale alla santità: *"Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. Quanto più,*

*dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità” (GS 16). È significativo a questo riguardo la maniera con la quale *Amoris Laetitia*, facendo proprie le prospettive del Sinodo, invita ad affrontare le problematiche della paternità/maternità responsabile (cf AL 222). Importante però è anche l’invito a un migliore coinvolgimento delle coscienze*

*“nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio” (AL 303).*

- Nell’accompagnamento formativo delle coscienze, il rispetto per esse dovrà aiutarle a comprendere e vivere la dimensione ecclesiale del loro agire. Sappiamo bene quanto oggi siano forti le tendenze che portano a ignorare la ricaduta sugli altri del nostro agire, anche quando a parole si sostiene il contrario, e ad ignorare i riferimenti normativi. Le prospettive paoline sulla libertà come camminare insieme e decisione di porsi al servizio gli uni degli altri (cf *1Cor 10,23-24 e Gal 5,13*) e sul reciproco prendersi cura (cf *1Cor 12*) vanno proposte con franchezza. In questo contesto potrà essere compresa anche la pazienza per risposte più adeguate alle problematiche, personali e pastorali, ricordando sempre che *“il tempo è superiore allo spazio” (AL 3).*

La misericordia pastorale si svelerà allora come la possibilità di coniugare costruttivamente annuncio e dialogo, a tutti i livelli. Sappiamo bene che si tratta di due istanze da non separare mai, a meno che non si voglia svalolarle entrambe. La maniera feconda di sintetizzarle esige un discernimento condiviso, da riprendere costantemente partendo dall’ascolto fiducioso della realtà e ponendosi sempre dall’angolazione di più deboli e poveri.

*Amoris Laetitia* chiede perciò ai sacerdoti un impegno ulteriore nell'approfondimento della teologia morale:

*"seppure è vero che bisogna curare l'integralità dell'insegnamento morale della Chiesa, si deve sempre porre speciale attenzione nel mettere in evidenza e incoraggiare i valori più alti e centrali del Vangelo, particolarmente il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio. A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo" (n. 311).*

## Preghiera di Papa Francesco alla Santa Famiglia

*Gesù. Maria, Giuseppe  
In voi contempliamo  
lo splendore del vero amore,  
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.*

*Santa Famiglia di Nazaret ,  
rendi anche le nostre famiglie,  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole di vangelo  
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazaret,  
mai più ci siano nelle famiglie,  
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;  
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato  
venga prontamente confortato e guarito.*

*Santa Famiglia di Nazaret,  
fa che tutti ci rendiamo consapevoli  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
della sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.  
Amen*

